

ducati venticinque mila , maritato nella sorella di Monsignor di Lungavilla : in somma egli è gran Principe, e grandemente amato dai sudditi suoi , li quali tanto più volentieri vivono sotto l' ombra sua , quanto manco degli altri sono angariati.

Lasciata la Savoja, mi trasferii a Lione, città tanto famosa e mercantile quanto ogn' altra , e poi a Montargis , donde spacciai un corriero a Melone (*Melun*) con mie lettere all' Eccellenziss. Giustiniano , oratore di V. S. appresso S. M. Cristianissima, per intender la commissione mia d'Inghilterra; al ritorno del quale io l'ebbi colle lettere di V. S., per le quali mi era commesso che avanti la partita mia di Francia dovessi inchinarmi a S. M. Cristianissima, e salutare li Principi del Regno. Per la qual cosa come ubbidientissimo servitore di V. S. , in osservanza de' mandati suoi , ripresi il cammino verso Melone per essere insieme col Clarissimo Giustiniano , al quale di ciò a pieno ragionato , ci risolvessimo di prima mandare il segretario Canali alla Corte, che era in Fontanableò sul dilettevole spasso della solita sua cacciagione tra boschi e fiere ; il quale abboccatosi col Gran Maestro, ed espstoli la causa della venuta, gli rispose quegli qualmente S. M. di corto sarebbe a Parigi, dove rimetteva l' udienza mia fermamente. In Parigi adunque a S. M. Cristianissima introdotto, e fattogli quella debita riverenza che a tanta Corona si conviene , con la maggior efficacia che la natura mi ajutò , apersi l' intrinseco del cuore di V. S. e della Repubblica nostra verso S. M. Cristianissima , dalla quale mi fu , oltre le grate accoglienze , con grand' amorevolezza di parlare corrisposto ; dicendomi, che in fatto conosceva la fraterna amorevolezza di questo Dominio, e come quegli che in tutte le richieste era restato a pieno satisfatto, gli rimaneva di continuo obbligatissimo; soggiungendo che se Cesare non discenderà alle oneste condizioni della pace , seguirebbe la guerra